

# Si Quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio – Molfetta

📍 via Piazza c/o Chiesa di Sant'Andrea, 70056 Molfetta

Anno XX – Numero 7

Luglio 2024

*Redazione: Gaetano Amato, Lidia Povia, Luca Ronca, Simone de Candia, Marcello la Forgia, Francesca Povia, Lucrezia Altamura, Maria Raffaella la Grasta, Michele Calò, Cosimo Damiano Camporeale (priore)*

🗨️ *canale: Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta*

✉️ *info@confraternitasantantoniomolfetta.it*

🌐 *www.confraternitasantantoniomolfetta.it*

📘 *confraternitasantantoniomolfetta*



*Insediamiento della nuova Amministrazione*



*Tredicina: una nuova collocazione per il Simulacro di Sant'Antonio*



*Chiesa e Confraternita al centro di un progetto congiunto con la Pro-Loce*

## Discorso di insediamento del priore Cosimo Damiano Camporeale



Cosimo D. Camporeale (priore)



Carissimi don Vito e rappresentanti delle confraternite molfettesi, carissimi confratelli, consorelle, devoti del Santo, amici e presenti tutti, lasciate che io possa esprimere subito il mio sentito grazie a tutti quanti voi per la vostra presenza qui questa sera. Come potete immaginare sono sinceramente emozionato, ma anche grato e onorato di rivestire il ruolo che mi è stato assegnato. Non vi nascondo che per me accettare questo incarico non è stata una decisione semplice, essendo già stato compo-

nente della precedente amministrazione ho potuto toccare con mano quanto sia difficile realizzare le aspettative di tutti, soprattutto alla luce di grandissime difficoltà come l'emergenza sanitaria legata al COVID. Essere Priore di una Confraternita è una grande responsabilità, per questo motivo mi sono avvalso della collaborazione di due assistenti preziosi come Damiano e Sergio, che approfitto per ringraziare sinceramente. Chiaramente questa responsabilità può essere, in qualche modo, alleggerita con l'aiuto e la collaborazione di voi tutti. Le confraternite sono al centro di un percorso di cambiamento: spero, pertanto, di portare avanti un triennio prospero di

innovazione. Per me la confraternita, come ho già detto in altre situazioni, è come una famiglia e mi auguro che quest'ultima continui a crescere in armonia e unione facendo tesoro del duro lavoro svolto finora dalle precedenti amministrazioni. Colgo quindi l'occasione per ringraziare in maniera particolare la precedente amministrazione, di cui ero primo componente con Giuseppe de Bari Priore e Agostino Gadaleta come secondo assistente. Per questo nuovo triennio auspico che, all'interno della nostra bellissima realtà, confratelli e consorelle lavorino insieme per diffondere degnamente il messaggio del nostro Santo protettore. I valori della carità, dell'umiltà, della fratellanza, della devozione e del dialogo, che erano anche i valori del nostro caro Sant'Antonio, siano per la mia amministrazione fonte inesauribile di ispirazione. Prometto che ci impegneremo a valorizzare ancora di più l'istituto della



“Cassa Pane di Sant'Antonio”, l'opera della confraternita che si occupa delle povertà territoriali. La Cassa Pane è un aiuto concreto a chi è afflitto dalla sofferenza, sia materiale che spirituale: provare nel nostro piccolo a dare sollievo e regalare un sorriso a questa gente deve continuare ad essere il nostro obiettivo principale. È una cosa a cui io tengo tantissimo ed è per questo che ho voluto fortemente che questo insediamento fosse dedicato proprio alla Cassa Pane di Sant'Antonio, dove le offerte libere dei fedeli saranno destinate a questo istituto di carità. Concedetemi, infine, un ringraziamento speciale alla mia famiglia, in particolare a mia moglie Marta che mi supporta, e a mio figlio Michele per la sua vicinanza. Senza il loro fondamentale aiuto non sarei

qui oggi. Prego affinché Sant'Antonio guidi e illumini questa amministrazione nelle scelte e nelle attività che svolgeremo nel Suo nome.

qui oggi. Prego affinché Sant'Antonio guidi e illumini questa amministrazione nelle scelte e nelle attività che svolgeremo nel Suo nome.

## Collocazione Provvisoria (scomoda)



Maria Irene de Biase



Prendendo in prestito la citazione del nostro amato vescovo don Tonino Bello, quando nel Duomo di Molfetta vide un crocifisso appoggiato ad una delle pareti della sacrestia con un cartellino sopra che diceva “Collocazione Provvisoria”, ho pensato che anche la statua di

Sant'Antonio, per tanti anni abbia avuto una “collocazione provvisoria”, e anche un po' “scomoda” in attesa di averne una giusta. Finalmente quest'anno la statua del Santo è stata collocata al posto adeguato, lasciando l'altare ben visibile all'assemblea o a chi entra in chiesa solo per un saluto. Infatti, l'altare è il centro dell'assemblea cristiana, è il luogo dove Dio viene verso di noi e noi

andiamo a Lui; è il luogo dove si contempla Gesù vivo che nell'ultima cena dona se stesso per la riconciliazione dei peccatori con Dio. Perciò considerando la dedicazione dell'altare a Dio soltanto, non si possono collocare nella mensa eucaristica né statue, né immagini di santi. Questo lo afferma il codice di diritto canonico nei codici 1186/1188. In particolare, il can. 1186 afferma che:

*“La chiesa promuove il culto dei santi per favorire la santificazione del popolo di Dio perché i fedeli siano edificati dal loro esempio e sostenuti dalla loro intercessione”.* E ancora, il can.1188 dichiara: *“Sia mantenendo la prassi di esporre nelle chiese le sacre immagini alla venerazione dei fedeli; tuttavia, siano esposte in modo che non suscitino le meraviglie del popolo cristiano e non diano occasione o devozione mano retta”.*

In conclusione, essendo l'altare il luogo riservato all'adorazione di Dio e del quale continuano a scaturire le acque della salvezza, non si deve coprirlo con statue e immagini sacre che possano distogliere la nostra attenzione e molto più offendere il nostro Dio che è un *“Dio geloso”* (Esodo 20,3-5). Alle immagini e alle statue che rappresentano la Madonna o Santi, invece, noi cristiani riserviamo la nostra venerazione, per cui la loro collocazione non può essere



sull'altare. Personalmente, ho molto apprezzato l'intronizzazione della statua del Santo e sono sicura che anche Sant'Antonio, avendo occupato in questi anni trascorsi, un posto che non gli apparteneva, si sia sentito un po' scomodo e anche a disagio, conoscendo la sua profonda umiltà. Mi piace pensare che ora sia contento di trovarsi al posto giusto e che di là, sorridendoci, continua

a indicarci Gesù, l'unico Maestro che dobbiamo seguire. Quando andiamo in chiesa, salutiamo prima colui che ci ospita e ci accoglie, il Nostro Signore Gesù Cristo, e poi la Madonna e i santi rappresentati e nello specifico Sant'Antonio. Degno di nota è il candelabro a 13 luci posto ai piedi della statua. Ogni giorno è stata accesa una lampadina a proclamare la presenza viva di Cristo in mezzo a noi e a essere come lui, luce del mondo, proprio

come egli stesso afferma nel vangelo di Matteo (5,14) *“Voi siete la luce del mondo”.* La luce donata da Cristo rappresenta la nostra fede, è la fiamma del nostro amore per lui che porta la salvezza e rompe il buio del peccato della vita di ognuno di noi. Sant'Antonio ci ricorda che anche lui è stato illuminato dalla luce di Gesù e noi devoti che godiamo di luce riflessa, sul suo esempio, siamo chiamati a diffondere la stessa luce per illuminare le menti dei



nostri simili. La progressiva accensione delle lampade simboleggia la luce di Cristo che si espande sempre più, tanto da avvolgere tutti i credenti e diventa sempre più forte e splendente man mano che ci si avvicinava la festa. La recita della Tredicina e quelle luci accese

una per volta, aumentino la nostra fede affinché possiamo vivere secondo i valori cristiani fondamentali di carità, umiltà e servizio per rinnovare le nostre vite spirituali e contribuire a una comunità più coesa e solidale. Buon Cammino!

## Le due visite guidate della Pro Loco: riscoperta e conoscenza



Antonio Pappagallo



Lo scorso marzo si sono tenute le visite guidate alle chiese di Molfetta, e alle rispettive Confraternite e Arciconfraternite, organizzate dalla Pro Loco locale chiamate "Storie di Quaresima" dove una guida ha spiegato la storia dei sodalizi e delle varie chiese che venivano man mano visitate. Ho avuto l'onore e il piacere di rappresentare in abito confraternale, la Confraternita di Sant'Antonio di Padova di cui sono confratello ormai dal lontano 1999, primo anno dell'amministrazione Panunzio. Quando il priore pro tempore Giuseppe de Bari mi ha invitato spiegandomi il fine di questa attività, ho subito accettato sia perché la ritenevo una bella iniziativa, sia per l'amore che provo per il nostro sodalizio. Sono stato orgoglioso di aver rappresentato la nostra confraternita e devo ammettere che la Pro Loco ha avuto un'idea stupenda, ovvero permettere a molfettesi e non solo di conoscere e scoprire le tradizioni dei sodalizi operanti



nella nostra città, non soltanto nel periodo Quaresimale, quando il sentimento di tutti i cristiani è rivolto alle atroci sofferenze del Figlio di Dio. Ecco, proprio questo animo dovrebbe essere il faro, la guida che dovrebbe vivacizzare l'attività pastorale dei sodalizi molfettesi, così da avvicinare sempre più persone a scoprire queste associazioni e le loro tradizio-

ni. La fede, la carità, la preghiera e l'aiuto verso i bisognosi sono stati tra gli argomenti elencati dal priore che ha spinto i presenti a visitare la nostra rettoria e ad assistere alla nostra Sacra Rappresentazione. La consapevolezza sulle attività delle confraternite è fondamentale per chi conosce solo marginalmente queste realtà e spesso si crea un'opinione frettolosa e fallace che sfocia

talvolta in critiche effimere legate alla conduzione dei riti processionali. Le confraternite locali sono istituzioni che operano sul territorio ormai da secoli e le loro azioni vanno ben oltre il mero rituale. Ben vengano quindi queste attività di diffusione di questa cultura affinché possano aiutare i cittadini a toccare con mano il vissuto di queste associazioni.